

CERCA


[RACCONTI](#) | [TRACCE](#) | [STRETTAMENTE TECNICO](#) | [PENSIERI E PAROLE](#) | [INTERNATIONAL](#)

Rischio speculazione sui diritti di impianto dei vigneti

I vignaioli indipendenti italiani denunciano il rischio di speculazioni sui prezzi dei diritti di impianto a causa della proroga richiesta dall'Italia sui tempi di conversione in autorizzazioni al 2016

La Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti ha preso posizione, sia a Roma presso il MIPAAF sia a Bruxelles tramite CEVI - Confédération Européenne des Vignerons Indépendants, contro la richiesta italiana di prorogare la cessione a titolo oneroso dei diritti di impianto dei vigneti dopo il 1 gennaio 2016, data di entrata in vigore del nuovo sistema delle autorizzazioni (vd. art. 68, Disposizioni transitorie Regolamento EU 1308/2013, OCM).

FIVI è l'unica organizzazione che si è opposta a tale prolungamento, perché è convinta che in questo modo non si tutelino gli interessi dei vignaioli.

Sulla base del documento elaborato dal Gruppo di Alto Livello (HLG) la Commissione Europea ha proposto il nuovo sistema, il quale prevede che dal 1 gennaio 2016 tutti i diritti di impianto si trasformino in autorizzazioni personali, non cedibili e gratuite (previa richiesta del titolare). All'interno degli Atti Delegati, l'Italia ha chiesto che i diritti in portafoglio siano cedibili fino alla loro naturale scadenza. Questo significa aprire le porte alla speculazione perché, evidentemente, chi li detiene non ha alcuna fretta di venderli e può imporre prezzi più alti.

Oggi in Italia sono in circolazione circa 50.000 ettari di diritti, dei quali il 90% detenuti dai produttori e il resto nelle riserve regionali. Noi vignaioli indipendenti ci chiediamo perché, nonostante questi numeri, il nostro paese continui a procedere in una direzione contraria all'interesse dei vignaioli e di quanti, soprattutto giovani, vogliono investire in viticoltura ma non hanno la possibilità di acquisire diritti a prezzi abbordabili poiché devono per forza sottostare alle imposizioni dei grandi proprietari.

Non secondaria è la questione del tempo di permanenza dei diritti in portafoglio. Per l'Italia il D.M. di attuazione del Regolamento UE 1308/2013 stabilisce, all'art. 2, comma 7, che la durata dei diritti, sia di otto anni. Secondo noi si tratta di un periodo di tempo troppo lungo, perché così facendo si ingessa il mercato, mentre una durata inferiore vivacizzerebbe le compravendite ed eviterebbe le speculazioni.

Da qui nasce la nostra proposta, di cui si è fatto portavoce l'on. Massimo Fiorio:

- riduzione a tre anni della permanenza dei diritti in mani private
- se allo scadere del terzo anno i diritti non sono stati convertiti in autorizzazioni, passano automaticamente a una riserva nazionale, gratuitamente o a prezzo politico
- tale riserva nazionale, gestita dal MIPAAF, assegna questi diritti alle singole regioni, affinché queste li distribuiscano ai viticoltori, i quali restituiranno allo Stato l'eventuale prezzo politico pagato precedentemente.

La Commissione Europea ha proposto il nuovo sistema di autorizzazioni all'interno del quale si istituisce il blocco dei trasferimenti dei diritti a partire dal 1 gennaio 2016 (par. 3, art. 3). Tale disposizione però non risulta al momento inserita in alcuna forma nel Regolamento EU 1308/2013. Di conseguenza regna ancora una sconcertante confusione sul futuro prossimo.

Data l'importanza della questione FIVI continuerà a far sentire la propria voce con

ULTIMI ARTICOLI

Attenzione alla concimazione fogliare su olivo, potrebbe far diminuire i polifenoli

Più soldi nelle tasche dei professionisti, se le Casse di previdenza sapranno guadagnarli

Prodotto di montagna, una spinta per il marketing delle aziende agromontane

Quella pericolosa sindrome del marinaio

La Pac passa il vaglio del Consiglio dei Ministri



ARCHIVIO
TEATRO NATURALE



ARTICOLI PIÙ COMMENTATI

On line il nuovo registro provvisorio di carico e scarico. Le procedure passo per passo

Nel mondo dell'olio d'oliva, deboli con i forti e forti con i deboli? Mipaaf sveglia!

Dietro le quinte del Sol d'Oro per comprendere le ragioni dell'agguerrita concorrenza degli oli d'oliva spagnoli

Quando il nemico è in casa

L'olio Dop non è extra vergine d'oliva

L'obiettivo di tutelare il lavoro e il futuro di tanti vignaioli e piccole imprese agricole.

di C. S.

pubblicato il 29 luglio 2014 in Pensieri e Parole > Associazioni di idee

TEATRO NATURALE

AGRICOLTURA - ALIMENTAZIONE - AMBIENTE

Settimanale Telematico di Letture, Visioni e Approfondimenti dal Mondo Rurale

Direttore responsabile: Alberto Grimelli

Direzione e redazione: Loc. Termine Rosso, 222 - 57028 Suvereto (Livorno)

Autorizzazione Tribunale di Livorno n. 12 del 19/05/2003 - ISSN 2239-5547

Tutti i diritti sono riservati

Web design Aerostato - Pubblicità VinoClic - Newsletter inviate con MailCom

RACCONTI

Emozioni di gusto
Quo vadis
Fuori dal coro
A regola d'arte

TRACCE

Italia
Mondo
Cultura
Libri
Economia
Ambiente
Salute
Formazione
Turismo
Gastronomia

STRETTAMENTE TECNICO

L'arca olearia
Mondo Enoico
Bio e Natura
Energia verde
Legislazione
Eventi
Borsino dell'olio

PENSIERI E PAROLE

Editoriali
La voce dell'agronomo
Massime e memorie
Associazioni di idee
La voce dei lettori

TEATRO NATURALE

Chi siamo
Contattaci
Pubblicità
Link utili
Disclaimer
Privacy